

# Educare alla sostenibilità e alla cittadinanza globale/interculturale



Istituto Istruzione Secondaria Superiore F. Petruccelli G. Parisi

Docente: Dott.ssa Anna Papaccio

# PROGRAMMA

1. Sostenibilità energetica; sostenibilità alimentare e riduzione dello spreco;
- 2. Profilassi mondiale (vaccini e terapie, educazione alla salute);**
3. L'educazione interculturale per contrastare marginalizzazioni, esclusioni e ghettizzazioni;
4. Rigenerare saperi per produrre comportamenti di cittadinanza globale e di conoscenza dell'alterità culturale.

## Il contesto

- La drammatica recente esperienza della pandemia da SARS-COV 2 ha rimarcato come uomo, animali e ambiente siano fortemente connessi in una relazione di interdipendenza e ha portato alla luce le già note implicazioni dell'equità sulla salute, dal momento che le fasce deboli della popolazione (anziani, malati cronici) sono risultate essere i target in cui l'impatto della pandemia è stato peggiore.
- L'approvazione dell'Agenda 2030 ha rappresentato una evoluzione verso un approccio combinato, in cui tutti gli obiettivi tengono conto degli aspetti economici, sociali e ambientali e mirano a porre fine alla povertà, restituire la dignità alle persone e, nel contempo, a preservare la natura e l'ambiente.

# Il contesto

- Il Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025 rappresenta la cornice comune degli obiettivi di molte delle aree rilevanti per la Sanità Pubblica Italiana.
- Il PNP 2020-2025 rafforza una visione che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (One Health) che, riconoscendo che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersettoriale e coordinato.
- Il PNP 2020-2025 mira a migliorare l'approccio *per setting*, favorendo una maggiore interazione tra tutti i setting (la scuola, l'ambiente di lavoro, la comunità e i servizi sanitari) e individuando l'Ente locale (Comune) quale "super-setting" in cui gli altri convergono.
- **Il setting** è il luogo o il contesto nel quale è più facile raggiungere individui e gruppi prioritari per promuovere la salute e realizzare interventi di prevenzione. Nel contempo, il setting costituisce esso stesso il bersaglio dei cambiamenti da implementare sugli ambienti, sulle organizzazioni, sui centri di responsabilità.

## L' Approccio *per setting* e la scuola

- Le comunità costituiscono un luogo d'eccellenza degli interventi di promozione della salute, sia diffondendo informazioni e conoscenze sull'importanza di uno stile di vita salutare, sia offrendo opportunità per facilitarne l'adozione.
- **“Partecipazione” della comunità, “responsabilizzazione” ed “equità” sono le parole chiave dell'approccio *per setting*.**
- La scuola è il luogo dove favorire la “Promozione della salute” come proposta educativa continuativa e integrata lungo tutto il percorso scolastico.
- A livello territoriale il rapporto tra Sistema Scuola e Sistema Sanitario necessita di una maggiore interazione, mirata a integrare le specifiche competenze e finalità, secondo quanto espresso nel documento “Indirizzi di policy integrate per la scuola che promuove salute” (Accordo Stato-Regioni 17 gennaio 2019).

# La promozione della salute a scuola

- La salute è un valore da cui non si può prescindere, anche in settori diversi da quello sanitario: è questo il messaggio di fondo presente negli ultimi Piani di prevenzione nazionali ed espresso dal principio di “Salute in tutte le politiche” (Health in all policies), che negli ultimi anni si è affermato sia a livello internazionale che nazionale.
- Tale visione modifica il concetto stesso di salute, *non più assenza statica di malattia, bensì attività dinamica e trasversale di promozione del benessere*, che trova il suo fondamento nella centralità della persona, nello sviluppo di abilità individuali e sociali.

# La promozione della salute a scuola

- In questa nuova accezione, è possibile promuovere la salute solo attraverso l'attuazione di politiche life course (finalizzate al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza) in grado di creare condizioni e ambienti favorevoli all'adozione di comportamenti salutari, di stimolare la partecipazione e le scelte consapevoli degli individui.
- La Scuola è in grado di offrire un contributo significativo alla salute e al benessere degli studenti.
- Si tratta di un dato di fatto ampiamente riconosciuto dalle organizzazioni internazionali, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS), l'UNICEF, l'UNESCO, i Centri Statunitensi per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie (CDC) e l'Unione Internazionale di Promozione e Educazione alla Salute (IUHPE).

# La promozione della salute a scuola

- Le strategie e i programmi che sono stati realizzati nel corso degli anni riconoscono il fatto che tutti gli aspetti della vita della comunità scolastica giocano un ruolo importante nella promozione della salute.
- È emerso chiaramente che non è sufficiente inserire l'educazione alla salute nell'offerta formativa.
- Se si desidera che le scuole mettano a frutto le proprie potenzialità nell'ambito della promozione della salute delle giovani generazioni, l'approccio deve essere più ampio.

# La promozione della salute a scuola

- Programmi scolastici integrati, olistici e strategici hanno maggiori possibilità di produrre dei risultati positivi sia in termini di rendimento scolastico che di salute, rispetto ai programmi che si basano principalmente sull'informazione e sul solo intervento nelle classi.
- *Le Linee Guida per la Promozione della Salute* nelle scuole individuano **i principi** e gli elementi fondamentali di questo tipo di approccio.

# Principi delle scuole che promuovono salute

- promuovere la salute e il benessere dei propri studenti;
- cercare di migliorare i risultati di apprendimento degli alunni;
- sostenere i concetti di giustizia sociale ed equità;
- fornire un ambiente sicuro e di supporto;
- richiedere la partecipazione e l'empowerment degli studenti;
- mettere in relazione i problemi e i sistemi propri della sanità e dell'istruzione.

# Principi delle scuole che promuovono salute

- affrontare questioni relative alla salute e al benessere di tutto il personale scolastico;
- collaborare con i genitori e la comunità locale;
- inserire la salute nelle attività correnti della scuola, nell'offerta formativa e negli standard di valutazione;
- stabilire degli obiettivi realistici sulla base di dati precisi e solide evidenze scientifiche;
- cercare un miglioramento continuo attraverso un monitoraggio e una valutazione costanti.

# Perché è importante la promozione della salute nelle scuole?

L'istruzione e la salute sono strettamente collegate:

- i giovani in buona salute hanno maggiori probabilità di apprendere in modo più efficace;
- il rendimento scolastico e promozione della salute sono strettamente interdipendenti: la promozione della salute può aiutare a migliorare l'apprendimento e i giovani che vanno a scuola hanno maggiori probabilità di essere in buona salute; esiste una correlazione tra il livello di istruzione e un migliore stato di salute;

# Perché è importante la promozione della salute nelle scuole?

- i giovani che si trovano bene a scuola e che si relazionano con adulti competenti hanno minori probabilità di attuare comportamenti a rischio e maggiori probabilità di ottenere migliori risultati a livello scolastico;
- le scuole sono anche luoghi di lavoro per il personale e sono contesti che possono mettere in pratica un'efficace promozione della salute sul lavoro a beneficio di tutto il personale e, di conseguenza, degli studenti.

# Competenze psicosociali - OMS

- Nei contesti educativi le strategie di promozione della salute devono riferirsi al modo in cui ciascuna persona sviluppa tutto il suo *potenziale*, le *abilità* e le *competenze* al fine di svolgere in modo soddisfacente le attività che la caratterizzano e che gli vengono richieste nel corso della vita.
- Queste dimensioni comprendono un vasto repertorio di conoscenze, competenze, che può essere ricondotto a un insieme ristretto di competenze psicosociali che l'OMS raggruppa in cinque aree principali interconnesse tra loro:

# Competenze psicosociali - OMS

- Queste competenze possono costituire una base operativa per programmi di promozione della salute nella scuola:
  - decision making e problem solving
  - pensiero critico e creativo
  - competenze comunicative e di relazione interpersonale
  - auto-consapevolezza ed empatia
  - abilità di gestione delle emozioni e dello stress.

# Cosa significa promuovere la salute nel contesto scolastico

La promozione della salute nel contesto scolastico può essere definita come **l'insieme delle azioni e delle attività intraprese per migliorare e/o proteggere la salute e il benessere di tutta la comunità scolastica** e comprende:

- le politiche per una scuola sana,
- la tutela dell'ambiente fisico e sociale,
- i legami con la comunità e la società civile.

- Promuovendo la salute nella propria scuola, è possibile sia raggiungere obiettivi educativi, sociali e professionali sia favorire la salute dell'intera comunità scolastica.
- Le “Scuole che promuovono salute” si basano sull'approccio globale alla scuola che comprende *sei componenti*:
  - 1. policy scolastica per la promozione della salute;**
  - 2. ambiente fisico e organizzativo;**
  - 3. ambiente sociale;**
  - 4. competenze individuali e capacità d'azione;**
  - 5. collaborazione comunitaria;**
  - 6. servizi per la salute.**

# Elementi essenziali per la promozione della salute nelle scuole

- Una scuola che promuove salute (HPS-Health Promoting School) si basa su sei componenti essenziali:

## **1. Le Politiche per una scuola in salute.**

Queste politiche sono definite in modo chiaro in alcuni documenti o attraverso prassi condivise di promozione della salute e del benessere.

Sono molte le politiche che promuovono la salute e il benessere, come ad esempio quelle che favoriscono il consumo di cibi sani all'interno della scuola o quelle che scoraggiano il bullismo.

# Elementi essenziali per la promozione della salute nelle scuole

## **2. L'ambiente fisico della scuola:**

- La nozione di ambiente fisico della scuola fa riferimento agli edifici, alle aree verdi e alle attrezzature all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico e comprende: la progettazione e l'ubicazione degli edifici, l'uso della luce naturale e delle zone d'ombra in modo appropriato, la creazione di spazi in cui praticare l'attività fisica e le strutture che permettono di imparare e di mangiare in modo sano.
- L'ambiente fisico fa riferimento anche alla manutenzione di base, come la cura dei servizi e delle pratiche igieniche da adottare per prevenire la diffusione delle malattie, alla disponibilità di acqua potabile e sana, alla salubrità dell'aria e all'eventuale presenza di sostanze inquinanti ambientali, biologiche o chimiche, nocive per la salute.

# Elementi essenziali per la promozione della salute nelle scuole

## **3. L'ambiente sociale della scuola.**

L'ambiente sociale della scuola è una combinazione della qualità delle relazioni tra il personale stesso, e tra il personale e gli studenti. E' influenzato dai rapporti con i genitori e con la comunità più ampia.

## **4. Le competenze individuali in materia di salute e la capacità di agire**

Ciò si riferisce a tutte le attività, (formali e informali previste nei programmi ufficiali) attraverso le quali gli studenti acquisiscono, in funzione all'età, le conoscenze, le competenze e le esperienze necessarie per sviluppare delle capacità e intraprendere delle azioni volte a migliorare la salute e il benessere, per sé come pure per gli altri membri della comunità e a migliorare anche il rendimento scolastico.

# Elementi essenziali per la promozione della salute nelle scuole

## **5. I Legami con la comunità.**

I legami con la comunità sono le relazioni tra la scuola e le famiglie degli studenti e tra la scuola e i gruppi o gli individui-chiave a livello locale. Un'adeguata consultazione e partecipazione con questi portatori di interesse rafforza la HPS e offre agli studenti e al personale un contesto ed un supporto per le loro azioni.

## **6. I Servizi sanitari.**

Si tratta di servizi locali e regionali interni alla scuola o ad essa correlati, preposti all'assistenza sanitaria e alla promozione della salute per i bambini e gli adolescenti, che forniscono servizi indirizzati agli studenti (compresi quelli con specifiche necessità). Essi comprendono:

- Screening e valutazioni condotte da operatori qualificati;
- Servizi per la salute mentale (incluse le consulenze) per promuovere lo sviluppo sociale ed emotivo degli studenti, per prevenire o ridurre gli ostacoli allo sviluppo intellettuale e all'apprendimento; per ridurre o prevenire lo stress e i disturbi mentali, emotivi e psicologici e migliorare le interazioni sociali per tutti gli studenti.

# Evidenze per Aree tematiche di salute- Salute Mentale ed Emotiva

- Le iniziative sulla salute mentale nelle scuole cercano di costruire il benessere sociale, emotivo e spirituale degli studenti in modo da permettere loro di raggiungere gli obiettivi educativi e di salute e di interagire con i loro pari, gli insegnanti, la famiglia e la comunità in modo rispettoso e giusto.
- Le evidenze mostrano che le iniziative sulla salute mentale che hanno avuto successo:
  - mettono in relazione la scuola, la casa e la comunità;
  - si occupano dell'ecologia della scuola e del suo ambiente; conferiscono una coerenza a livello di obiettivi di cambiamento di comportamento legando tra loro studenti, insegnanti, famiglie e comunità;
  - favoriscono rapporti basati sul rispetto e sul sostegno tra studenti, insegnanti e genitori

# Evidenze per Aree tematiche di salute- Alimentazione Sana e Nutrizione

- É stato dimostrato che le iniziative e i programmi che seguono pratiche di insegnamento basate sulle evidenze e un approccio globale alla scuola, aumentano regolarmente le conoscenze degli studenti riguardo alla nutrizione e al regime alimentare.
- Le ragazze tendono a beneficiare più dei ragazzi rispetto a questo tema e alcune iniziative di qualità hanno fatto registrare un modesto aumento del consumo di verdura. Le iniziative che hanno portato realmente a dei cambiamenti di comportamento presentavano alcune o tutte le seguenti caratteristiche:
  - legami con i genitori e preparazione dei pasti a casa;
  - coerenza tra la materia insegnata e il tipo di alimenti disponibili a scuola;
  - la lunghezza del programma (più di tre anni) e la partecipazione regolare del personale scolastico e degli studenti nella pianificazione e nell'implementazione delle attività.

# Evidenze per Aree tematiche di salute- Attività fisica

Le evidenze indicano che:

- le iniziative di attività fisica nelle scuole sono più efficaci se adottano un approccio globale; ad esempio lo sviluppo di competenze, la creazione e il mantenimento di un ambiente fisico e di risorse adatte, l'appoggio a politiche di sostegno che permettono a tutti gli studenti di partecipare,
- un'attività fisica giornaliera svolta a scuola aumenta la motivazione degli alunni e non ha effetti negativi sullo sviluppo cognitivo, sebbene tolga un po' di tempo da dedicare alle attività cognitive,
- esiste una correlazione diretta tra lo svolgere attività fisica a scuola e nell'età adulta,
- se gli studenti collaborano con il personale scolastico nel decidere che tipo di attività fisica svolgere – che potrebbe comprendere altre attività non viste come sport, come per esempio la danza - sono più invogliati a parteciparvi.

# Metodologie specifiche dell'educazione alla salute in funzione dell'ordine di scuola coinvolta

- Ciascun ordine di scuola necessita, all'interno degli obiettivi propri dell'educazione alla salute, di vedere un approccio metodologico a tale disciplina che sia rispettoso delle caratteristiche di apprendimento e di sviluppo psico-emotivo:
  - **Educare e animare in modo cooperativo:** il metodo dell'apprendimento "in gruppo" quale paradigma per gli interventi nella **scuola secondaria di primo grado**.
  - **Educare tra pari:** il metodo dell'educazione tra pari quale paradigma per gli interventi nella **scuola secondaria di secondo grado**.

Educare e animare in modo cooperativo: il metodo dell'apprendimento "in gruppo" quale paradigma per gli interventi nella scuola secondaria di primo grado

- La centratura sul piccolo gruppo in particolare consente all'interno di un setting protetto, connotato da un clima accogliente, di sperimentare in maniera forte il sistema di relazioni, evidenziando le dinamiche IO - TU - GRUPPO e favorendo significativamente l'acquisizione di quelle competenze affettive e socio-relazionali che sono alla base dello sviluppo e della promozione delle competenze di carattere cognitivo.
- L'individuo è in relazione all'interno di un contesto micro e macro sociale: dal gruppo classe, alla scuola, alla comunità, al territorio.

Educare tra pari: il metodo dell'educazione tra pari quale paradigma per gli interventi nella scuola secondaria di secondo grado

- La scuola secondaria di secondo grado è “abitata” da soggetti che hanno ormai imparato a definirsi come soggetti attivi e autodeterminati all'interno della propria comunità di riferimento.
- Vengono sviluppati i primi modelli interni di riferimento rispetto al modello di benessere e salute alla quale il soggetto desidera adattare il proprio stile di vita.
- l'educazione tra pari, riconosce la centralità del ruolo dei pari nell'ideazione, progettazione e realizzazione di iniziative e interventi per la promozione del proprio benessere psicofisico, relazionale e ambientale a scuola e nel territorio.
- “rivoluzione di paradigma”: Si passa dagli adulti esperti ad adulti counsellor e facilitatori di processi; da adolescenti destinatari dell'intervento o addestrati a condurre l'intervento ad adolescenti ideatori e realizzatori autonomi delle proprie iniziative.

# PROGRAMMA

1. Sostenibilità energetica; sostenibilità alimentare e riduzione dello spreco;
2. **Profilassi mondiale (vaccini e terapie, educazione alla salute);**
3. **L'educazione interculturale per contrastare marginalizzazioni, esclusioni e ghettizzazioni;**
4. Rigenerare saperi per produrre comportamenti di cittadinanza globale e di conoscenza dell'alterità culturale.

# Educazione interculturale in un sistema globalizzato

- A causa dei numerosi legami di interdipendenza esistenti tra i vari paesi, nel mondo in cui viviamo vige ormai un sistema globalizzato.
- Il fenomeno complesso e ambivalente della globalizzazione è portatore di conseguenze che possono essere viste sia attraverso un prisma positivo sia attraverso un prisma negativo.

- Fra le **conseguenze positive** della globalizzazione possiamo annoverare
  - l'allargamento degli orizzonti degli individui, l'accesso alla conoscenza e ai frutti della scienza e della tecnologia, le prospettive multiculturali e interculturali, la moltiplicazione delle opportunità, la crescita personale, il progresso sociale e la possibilità di condividere le idee o di impegnarsi in azioni collettive per fornire una soluzione a problematiche comuni.
- Le **conseguenze negative** sono essenzialmente di natura economica, sociale e ambientale.
  - Da un lato, assistiamo all'impoverimento delle società, all'allargamento del divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, e tra individui più e meno privilegiati, ad un abbassamento del livello di vita, alla diffusione di malattie, all'emigrazione forzata, alla violazione dei diritti umani, allo sfruttamento di gruppi sociali deboli, al razzismo, alla xenofobia, ai conflitti, all'insicurezza e ad un individualismo crescente.
  - Dall'altro lato, osserviamo molte ripercussioni sull'ambiente che vanno dall'effetto serra, ai cambiamenti climatici, dall'inquinamento all'esaurimento delle risorse naturali.

- **L'educazione interculturale** è una prospettiva dell'educazione nata dalla constatazione che «le persone contemporanee vivono e interagiscono in un mondo sempre più globalizzato».
- Esistono varie definizioni dell'educazione interculturale. La dichiarazione di Maastricht sull'educazione globale (2002) sostiene che:
  - L'educazione interculturale è «un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo e li impegna a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti umani per tutti»
  - L'educazione interculturale «comprende l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale in quanto elementi globali dell'educazione alla cittadinanza».

# L'educazione interculturale come processo di apprendimento trasformativo

- L'educazione interculturale permette di spostarci dalla cultura dell'individualismo tipica della cultura dominante, a quella del partenariato, che si basa invece sul dialogo e sulla cooperazione.
- Il modello culturale dell'individualismo caratterizza i sistemi educativi di numerosi paesi dove i problemi relativi alla globalizzazione e alla sensibilizzazione alle realtà attuali non vengono ritenuti pertinenti con i programmi nazionali, mentre il modello del partenariato favorisce la comprensione e la cooperazione internazionale tra le nazioni e i popoli.
- L'educazione interculturale favorisce la messa a punto e l'implementazione della visione necessaria a muoversi verso un modello di partenariato tra popoli, culture, religioni, a livello micro e macro.

# L'educazione interculturale come processo di apprendimento trasformativo

- Sia a livello micro sia a livello macro, l'EI comprende programmi relativi a settori diversi dell'educazione: *l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti, l'educazione interculturale e interreligiosa, le dimensioni globali dell'educazione alla cittadinanza ecc.*
- L'obiettivo consiste, quindi, nel definire i fondamenti comuni dell'educazione interculturale.

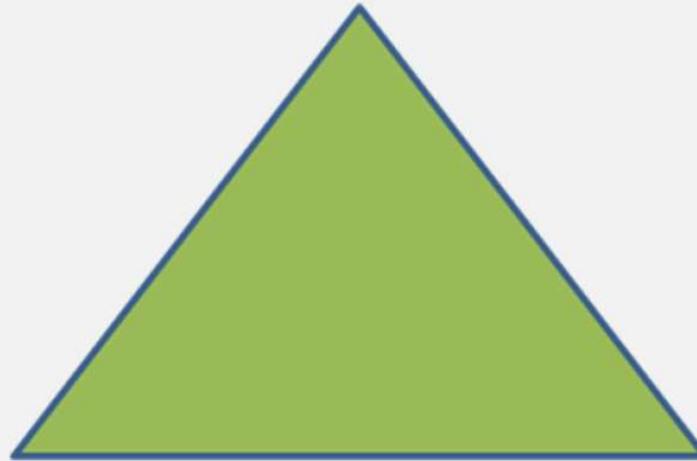
# Gli obiettivi

- L'educazione interculturale si propone di:
  - educare i cittadini in materia di giustizia sociale e di sviluppo sostenibile.
  - aprire una dimensione globale e una prospettiva olistica dell'educazione, per aiutare le persone a comprendere le complesse realtà e i complessi processi del mondo d'oggi e a sviluppare valori, atteggiamenti, conoscenze e competenze che permettano loro di far fronte alle sfide di un mondo interconnesso.
  - aiuta gli studenti a comprendere alcuni processi complessi che generano violenza e conflitti a livello individuale, nazionale e globale e a prendere coscienza del modo in cui questi conflitti potrebbero essere prevenuti o risolti.

# Gli obiettivi

- L'educazione interculturale si propone di:
  - sviluppare comunità di apprendimento, all'interno delle quali studenti ed educatori siano incoraggiati a lavorare insieme su problemi globali.
  - accettare la diversità dell'altro e l'interdipendenza e di offrire a tutti la possibilità di esprimersi e di comportarsi in modo solidale.
  - permette agli individui di sviluppare il loro sapere e le loro competenze, di adottare valori e attitudini adeguate a costruire un mondo giusto e sostenibile nel quale tutti gli individui abbiano il diritto di sfruttare il loro potenziale.

**VALORI E COMPORAMENTI**



**COMPETENZE**

**CONOSCENZA**

---

**DIMENSIONE DEL CONCETTO  
DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE**

# La conoscenza

- Conoscenze sul processo di globalizzazione e di sviluppo della società mondiale
  - L'educazione interculturale mette l'accento sulla giustizia sociale e sullo sviluppo sostenibile in quanto auspica di offrire possibilità a ciascuno. I temi di contenuti ai quali l'educazione interculturale attinge i suoi temi comprendono quindi concetti-chiave quali società multiculturali, contesti sociali, politici, economici e culturali, la violenza, l'interdipendenza tra regioni, paesi e continenti, i limiti delle risorse naturali, la società dell'informazione e i media.
- Conoscenze della storia e della filosofia dei concetti universali dell'umanità
  - L'educazione interculturale fornisce conoscenze sui concetti universali dell'umanità quali, ad esempio, i diritti umani, la democrazia e buona governance, buona gestione dell'economia, giustizia sociale, commercio equamente distribuito, pari opportunità, pace e trasformazione dei conflitti, cittadinanza, diversità, dialogo interculturale e interreligioso, sviluppo sostenibile, salute e accesso equo alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche.
- Conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze
  - L'educazione interculturale fornisce conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze relative al modo di vivere, alle culture, alle religioni e alle generazioni. Comprendere le somiglianze e le differenze rende più facile rispettare le diversità.

# Le competenze

- Il pensiero e l'analisi critica
  - L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad affrontare i problemi con spirito aperto e critico, indurli a riflettervi e incoraggiarli a condividere punti di vista a sostegno di nuove prove o argomentazioni razionali, a riconoscere e sfidare i pregiudizi, l'indottrinamento e la propaganda.
- Il cambiamento di prospettive o l'adozione di un approccio che comporti varie prospettive
  - L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di cambiare le loro prospettive e di guardare le situazioni da differenti punti di vista.
- Il riconoscimento degli stereotipi e dei pregiudizi negativi
  - L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di riconoscere gli stereotipi e i pregiudizi negativi e di opporvisi attivamente.

# Le competenze

- Le competenze interculturali nella comunicazione
  - L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a familiarizzare con la varietà culturale dei linguaggi e dei codici, in modo da favorire una reciproca conoscenza. Tenendo conto dell'attuale mosaico di culture, dobbiamo accettare l'idea che ogni gruppo socioculturale possa contribuire ad arricchire la nostra vita comunitaria, attraverso lo scambio di elementi identitari, attraverso il dialogo e la partecipazione di tutti i membri delle comunità multiculturali.
- Il lavoro in équipe e la cooperazione
  - L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad apprezzare il valore della cooperazione, nel quadro di compiti condivisi e del lavoro con altri individui e gruppi che abbiano gli stessi obiettivi.

# Le competenze

- L'empatia
  - L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a dare prova di sensibilità, comprendendo i punti di vista e i sentimenti degli altri, in particolare, di quelli che appartengono a gruppi, culture e paesi diversi.
- Il dialogo
  - L'educazione interculturale dovrebbe sviluppare negli studenti competenze di dialogo, quali l'ascolto attivo, il rispetto delle opinioni altrui e l'affermazione costruttiva di se stessi.
- Far fronte alla complessità, alle contraddizioni, all'incertezza
  - L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a comprendere la complessità del mondo, a prendere coscienza delle contraddizioni e delle incertezze e del fatto che non esiste una soluzione unidimensionale ai problemi complessi.
- Far fronte ai conflitti e alla trasformazione dei conflitti
  - L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di far fronte ai conflitti in modo sistematico e costruttivo.

# Valori e Comportamenti

- La stima, fiducia e il rispetto di se stessi e degli altri
  - L'educazione interculturale stimola gli studenti a sviluppare il senso della fierezza dell'appartenenza al proprio contesto culturale, sociale e familiare di provenienza. Li incoraggia inoltre a sviluppare il senso del «valore» degli altri, in particolare di chi proviene da contesti culturali, sociali e familiari diversi.
- La responsabilità sociale
  - L'educazione interculturale stimola gli studenti a promuovere la solidarietà internazionale e ad aspirare a un mondo più giusto sul piano sociale, garante della pace e della sicurezza a livello locale, nazionale e internazionale.
- La responsabilità dell'ambiente
  - L'educazione interculturale stimola gli studenti ad avere cura dell'equilibrio dell'ambiente a livello locale e globale.
- Apertura mentale
  - L'educazione interculturale promuove un approccio alle varie fonti di informazione, alle varie culture e agli avvenimenti, con spirito critico e aperto.
- Solidarietà
  - L'educazione interculturale genera una solidarietà attiva e cittadini del mondo consapevoli delle realtà globali, impegnati a contribuire alla creazione di un mondo sostenibile, basato sui diritti umani per tutti, sul dialogo e sulla cooperazione.

## Passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- **1989: la prima circolare sugli alunni stranieri (Circolare ministeriale n. 301 dell'8 settembre 1989, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio).**
- Nasce da un bisogno emergente, di disciplinare l'accesso al diritto allo studio, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine dei primi figli dell'immigrazione centrando l'attenzione esclusivamente sugli alunni stranieri.
- L'innovazione è tanto più evidente se notiamo gli unici riferimenti legislativi precedenti: l'art. 14 del R.D. 4 maggio 1925 che prevede e disciplina l'inserimento nelle scuole italiane di "Giovani provenienti dall'estero" e la Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU il 20 novembre 1959.

## passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- Tale circolare ha richiamato l'attenzione su vari aspetti ancora poco agiti:
  - **il diritto allo studio** che "... può essere pienamente esercitato solo se agli interventi di competenza dell'Amministrazione scolastica si uniscono gli interventi contestuali e sinergici degli Enti istituzionalmente preposti all'erogazione dei servizi sociali e sanitari";
  - **l'inter-istituzionalità** che prevede "... la necessità che i Provveditori agli studi attuino le opportune modalità di coordinamento, al fine di promuovere, anche attraverso i "protocolli d'intesa", progetti operativi inter-istituzionali che utilizzino e valorizzino ogni forza presente nel territorio";
  - **l'attenzione verso i più piccoli**: "... Sembra opportuno, fra l'altro, sottolineare la funzione della scuola materna la cui fruizione offre insostituibili stimoli ed opportunità sia sul piano cognitivo che su quello socio-affettivo".

## passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- **1990: il primo documento sull'educazione interculturale (Circolare ministeriale n. 205 del 22 luglio 1990, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale).**
- Questo documento introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.
- Di fronte al progressivo e costante aumento di ragazzi con cittadinanza non italiana nelle scuole, nell'art. III "Competenze a livello periferico e coordinamento degli interventi" così recita: *presenze tali e un fenomeno così complesso da richiedere una elaborazione in sede locale sulla base della conoscenza puntuale delle situazioni, dell'analisi dei bisogni e della ricognizione delle risorse disponibili*".
- Vengono inoltre fatti riferimenti alla necessità di formazione dei docenti e viene affermato per la prima volta il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento.

passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- **2000: l'educazione interculturale come normalità dell'educazione**
- Nel frattempo viene istituita presso il ministero una Commissione nazionale per l'educazione interculturale (1997), che elabora un documento con l'obiettivo di presentare l'educazione interculturale come «normalità dell'educazione» nelle società globali, come dimensione diffusa e trasversale nella scuola del nostro tempo. Si tratta di un nuovo sviluppo del tema (ministero della Pubblica istruzione, Commissione nazionale intercultura, in collaborazione con la Rai, Educazione interculturale nella scuola dell'autonomia, 2000).

## passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- Azioni di sostegno nei confronti del personale docente impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio sono definite dalla **circolare ministeriale n. 155 del 2001**, attuativa degli articoli 5 e 29 del contratto di lavoro del comparto scuola: fondi aggiuntivi per retribuire le attività di insegnamento vengono assegnati alle scuole con una percentuale di alunni stranieri e nomadi superiore al 10% degli iscritti.
- L'ultima **circolare** in merito è del **23 giugno 2010**, Misure incentivanti per le aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica.

## passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- La legge sull'immigrazione n. 189 del 30 luglio 2002, detta «Bossi-Fini», non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola, che continuano ad essere disciplinate dal regolamento n. 394 del 1999 (Decreto del Presidente della Repubblica 31 Agosto 1999, n. 394).
- L'articolo 1 del regolamento recita:
  - I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- **La circolare ministeriale n. 24 del 1° marzo 2006**, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, fornisce un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure per l'inserimento degli alunni stranieri.
- Il documento, che ha soprattutto finalità pratiche, offre un comune denominatore operativo, concreto, ricavato dalle buone pratiche delle scuole, da proporre a tutto il sistema scolastico.

passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- Nell'ottobre **2007** viene emanato il **documento La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri**, redatto *dall'Osservatorio nazionale* per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, istituito nel dicembre 2006 al ministero della Pubblica istruzione.
- Il titolo del documento riunisce due dimensioni complementari: quella dell'«intercultura» che coinvolge tutti gli alunni e tutte le discipline, attraversando i saperi e gli stili di apprendimento, e quella dell'«integrazione», ovvero l'insieme di misure e azioni specifiche per l'accoglienza e gli apprendimenti linguistici, rivolti in particolare agli alunni di recente immigrazione.

passaggi salienti della normativa in materia di integrazione degli alunni con altre cittadinanza

- **2010: “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”, C. M. n. 2, 8 gennaio 2010**
- Il documento affronta il tema della distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana nelle classi e tra le scuole, in contesti fortemente multiculturali. Introduce il tema della gestione del limite del 30% nei diversi contesti di applicazione.

## Ministero dell'Istruzione, C.M. n.2, 8 gennaio 2010, Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana

1. il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio;
2. il limite del 30% entra in vigore dall'anno scolastico 2010-2011 in modo graduale: viene infatti introdotto a partire dal primo anno della scuola dell'infanzia e dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e di II grado.
3. il limite del 30% può essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche;
4. il limite del 30% può di contro venire ridotto, sempre con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, a fronte della presenza di alunni stranieri per i quali risulti all'atto dell'iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata a una compiuta partecipazione all'attività didattica e comunque a fronte di particolari e documentate complessità.

“Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”, C. M. n. 2, 8 gennaio 2010

- La circolare mette in evidenza alcune criticità che possono essere riassunte:
  1. la significativa incidenza di dispersioni, abbandoni e di ritardi che caratterizza l’itinerario scolastico degli alunni provenienti da un contesto migratorio;
  2. la loro conoscenza della lingua italiana, talora assente o padroneggiata a livelli di competenza notevolmente differenti;
  3. il possesso della “nuova” lingua più come spontaneo registro utile alla “comunicazione” quotidiana che non come strumento per lo studio nell’ambito di dell’itinerario scolastico;
  4. la necessità di prevedere, al di là di ogni semplicistica separatezza, anche moduli di apprendimento e percorsi formativi differenziati, soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado;
  5. la presenza di culture diverse all’interno delle comunità straniere e il loro impatto con la cultura italiana.

- le criticità appena ricordate non riguardano solo gli alunni stranieri, ma finiscono inevitabilmente per riverberarsi sul complessivo processo di apprendimento della intera classe in cui essi si trovano inseriti.
- non va dimenticato che a influire sulla presenza più o meno significativa di minori stranieri in un determinato territorio contribuiscono sì le capacità attrattive delle scuole, ma pure – e in termini non certo irrilevanti – le disponibilità di alloggio e le offerte di lavoro in esso presenti.
- Il che fa immediatamente emergere il ruolo cruciale che le prassi degli accordi e delle alleanze territoriali possono svolgere per affrontare i problemi suddetti.
- Inoltre, la conoscenza e la pratica della lingua italiana rappresentano non solo una base sicura per il successo scolastico, ma anche uno degli strumenti indispensabili per costruire una armoniosa coesione sociale.
- L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, in fase di avvio, offre a tutti gli studenti le necessarie opportunità per conoscere, apprezzare e condividere le regole fondamentali della convivenza e comprendere a fondo i principi della legalità e della democrazia.

- E' necessario evidenziare la necessità della presenza di accordi di rete tra le istituzioni scolastiche
- Gli accordi di rete tra le scuole che insistono sullo stesso territorio devono essere costruiti sulla base di una accurata analisi della presenza di alunni stranieri, tenendo conto delle questioni già ricordate e avvalendosi di tutte le risultanze degli interventi di monitoraggio disponibili (relativi ai dati quantitativi, agli esiti scolastici, alle peculiarità delle singole provenienze linguistiche e culturali...).
- Una particolare attenzione va inoltre riservata alla collaborazione tra scuole di ordine e grado diverso, in modo da creare percorsi di continuità che non aggravino le condizioni di lavoro dei docenti ed evitino il rischio di concentrazione di alunni stranieri in alcune tipologie di percorsi a preferenza di altri.

- In sede di accordo è necessario che i dirigenti scolastici:
  - realizzino un bilancio delle capacità di intervento presenti;
  - creino le condizioni per la collaborazione tra docenti esperti e per la socializzazione delle esperienze;
  - finalizzino in modo puntuale gli interventi di formazione in servizio degli insegnanti;
  - prevedano l'impiego in comune di risorse professionali e strumentali;
  - valorizzino le informazioni che sia il Sistema nazionale di valutazione, sia le diverse anagrafi mettono a disposizione.

- Per quanto riguarda *Competenze linguistiche degli alunni stranieri*, sempre nel rispetto dell'autonomia delle scuole, si suggeriscono le seguenti misure:
  - attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana per gruppi di livello sia in orario curricolare (anche in ore di insegnamento di altre discipline) sia in corsi pomeridiani realizzati grazie all'arricchimento dell'offerta formativa;
  - utilizzo della quota di flessibilità del 20 per cento, destinato per corsi di lingua italiana di diverso livello (di progressiva alfabetizzazione per gli allievi stranieri privi delle necessarie competenze di base; di recupero, mantenimento e potenziamento per tutti gli altri, stranieri e non);

- partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda, utilizzando eventualmente risorse professionali interne o di rete, offerti e/o organizzati dal territorio;
- possibilità per gli allievi stranieri neoarrivati in corso d'anno di essere inseriti nella scuola - se ritenuto utile e/o necessario anche in una classe non corrispondente all'età anagrafica – per attività finalizzate a un rapporto iniziale sia con la lingua italiana, sia con le pratiche e le abitudini della vita scolastica ovvero di frequentare un corso intensivo propedeutico all'ingresso nella classe di pertinenza.

# Strutture di coordinamento

- Al fine di coordinare le iniziative e le operazioni esposte vengono previste le seguenti strutture di coordinamento a livello locale, regionale e nazionale:
- **Scuole polo:** si prevede che le iscrizioni in corso d'anno non siano effettuate direttamente presso la scuola, ma siano gestite da un apposito centro o da una scuola polo, anche utilizzando specifici supporti informatici. Essa provvede, secondo precedenti accordi di rete, ad assegnare i nuovi arrivati alle scuole del territorio in modo compensativo e razionalizzato;
- **Task force regionale:** essa sarà tenuta a indirizzare e armonizzare le azioni dei diversi soggetti coinvolti sul territorio;
- **Gruppo nazionale di lavoro:** esso sarà chiamato a definire gli indirizzi specifici e a monitorarne gli esiti.

# Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, il documento redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione, sono state aggiornate dopo otto anni dall'ultima versione.
- L'aggiornamento del 2022, intitolato *Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori*, è un documento fondamentale, insieme al Rapporto *Gli alunni con cittadinanza non italiana*, per restituire il quadro della situazione delle migliaia di alunni con background migratorio nelle scuole italiane.

# Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- È emersa, per esempio, l'urgenza degli interventi relativi alla fascia 0-6 anni o quella dei giovani con un'età superiore ai 14 anni, non trattate nelle versioni precedenti.
- Le due problematiche richiedono soluzioni molto differenti:
  - nel primo caso si tratta di affrontare una difficoltà principalmente di tipo culturale, cioè la resistenza da parte di molte famiglie di origine straniera ad accettare una scolarizzazione ritenuta precoce.
  - Molti di questi alunni provengono da Paesi in cui non esiste un corrispettivo della scuola materna, per cui è molto difficile che autonomamente le famiglie cerchino di inserirli in percorsi scolastici.
  - Si finisce per perdere, così, un'occasione unica di esposizione alla lingua italiana veicolata dalle maestre ma soprattutto dai pari con cui socializzare. Si origina inoltre già a questa età un ritardo nell'apprendimento della lingua italiana, poi difficile da colmare.

# Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

- Il caso degli alunni stranieri dai 14 anni in su, invece, ci riguarda e ci chiama in causa ancor più da vicino, perché se le percentuali di alunni stranieri nelle scuole secondarie di II grado crescono, questo rappresenta un segnale di progressivo radicamento che non possiamo sottovalutare.
- Ma su questa popolazione di studenti incidono anche percentuali maggiori di alunni con ritardo scolastico accumulato nei cicli di studio precedenti (a 14 anni ben il 29,3% degli studenti con background migratorio è in ritardo di un anno), e il ritardo scolastico spesso scoraggia nel proseguimento degli studi o spinge ad orientarsi massicciamente verso percorsi professionalizzanti e istituti tecnici.

- Gli alunni con cittadinanza non italiana rientrano all'interno dei BES (Bisogni Educativi Speciali), introdotti dalla direttiva ministeriale *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica del 2012*.
- Si tratta, in questo specifico ambito, di progettare una serie di interventi specifici e di misure per colmare il divario linguistico iniziale degli alunni provenienti da contesti migratori.
- Per affrontare le problematiche relative al singolo alunno portatore di BES il consiglio di classe procede alla redazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato), che contiene misure compensative e dispensative volte a garantirgli il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.

## Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale)

- Gli Orientamenti interculturali intendono ribadire principi e riferimenti normativi contenuti in precedenti documenti del Ministero: La via italiana per la scuola interculturale, 2007; Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2016 e 2014; Diversi da chi?, 2015.
- **il diritto/dovere all'istruzione di tutti i minori**, che risiedono in maniera permanente o transitoria, qualunque siano la nazionalità e il luogo di nascita e in qualunque momento dell'anno si verifichi l'inserimento.
- Diritto che vale la pena riproporre con determinazione per contrastare gli episodi inaccettabili e i casi purtroppo ancora diffusi di mancato o ritardato inserimento che continuano a verificarsi e che penalizzano soprattutto gli alunni neoarrivati, ricongiunti, di recente immigrazione e MSNA (minori stranieri non accompagnati).

Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale)

- **la necessità di adottare misure, attenzioni e protocolli comuni e condivisi** di accoglienza e di inserimento in tutte le scuole, nel grado corrispondente all'età anagrafica, al fine di evitare discrezionalità e disparità da scuola a scuola, da città a città, in una sorta di ingiustificabile "localizzazione dei diritti";
- **il sostegno intenzionale dei processi di integrazione** che richiedono attenzioni mirate e che meritano risposte efficaci e di qualità, interventi tempestivi, sistematici, duraturi e costanti nel tempo. Alcuni sintomi preoccupanti e da non trascurare, relativi all'integrazione scolastica degli alunni provenienti da contesti migratori, interpellano la scuola.

Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale)

- **Due dimensioni diverse da sottolineare sono:**
- **La prima riguarda i consistenti ritardi negli apprendimenti curricolari** evidenziati dall'Invalsi. Tali divari siano molto ampi nelle prove di Italiano, più contenuti in quelle di Matematica e assenti – o persino ribaltati – in quelle di Inglese. Ciò indica con chiarezza in quali direzioni debbano essere orientate le risposte ai bisogni educativi specifici dei ragazzi e delle ragazze di origine straniera.
- Una seconda **dimensione** che richiede attenzione è quella **relazionale**. Recenti indagini evidenziano infatti che ragazzi e ragazze di origine straniera hanno una vita sociale meno ricca e talvolta più problematica: frequentano meno i coetanei, sono più spesso vittime di bullismo, praticano meno sport, frequentano meno biblioteche e centri culturali;

Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale)

- **la dimensione interculturale nei curricoli:** permane nella scuola italiana l'abitudine a riproporre contenuti curricolari poco aperti alla dimensione globale (lingue straniere, storia, geografia, letterature, educazione civica, tradizioni religiose) che coesistono talvolta con interpretazioni riduttive e parziali dell'educazione interculturale; è importante assicurare agli studenti provenienti da contesti migratori una scuola di cui si sentano parte e dove possano meglio riconoscersi.

## I soggetti destinatari delle azioni

- Si individuano come destinatari delle azioni di integrazione gli alunni provenienti da contesti migratori e come destinatari dell'educazione interculturale e plurilingue tutti gli alunni e tutte le scuole.
- **Gli alunni neoarrivati.** Il numero degli alunni che arrivano da altri Paesi per ricongiungersi alla famiglia è in costante calo negli ultimi anni. Si tratta soprattutto di preadolescenti e di adolescenti che si trovano a essere inseriti nella scuola secondaria di primo o di secondo grado in situazione di non italoфонia.
- I percorsi scolastici delle ragazze e dei ragazzi neoarrivati in Italia (NAI) sono spesso connotati da criticità, quali: la difficoltà di inserimento immediato in classe adeguata, il ritardo scolastico in ingresso, la mancata considerazione delle conoscenze e competenze pregresse.
- In aggiunta, per coloro che sono ultraquattordicenni, si pone il problema contestuale dell'accoglienza e dell'orientamento nella scuola secondaria di secondo grado.

- Gli alunni NAI devono essere i destinatari di azioni specifiche e di un piano di accoglienza/accompagnamento/ orientamento che sostenga la loro scolarità almeno nei primi due anni dall'ingresso a scuola: corsi specifici e intensivi di Italiano L2, aiuto allo studio, attenzione all'inserimento sociale e relazionale, anche facendo ricorso a forme di **peer tutoring e peer education**.
- *Peer Education e Peer tutoring* condividono un concetto importante: pongono al centro del processo i ragazzi, sfruttando il gruppo come sostegno, sia per la didattica che per l'apprendimento di abilità sociali.
- La Peer Education, nasce in paesi anglosassoni, come metodologia di prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, con dunque una forte vocazione sociale e di salute. Il peer tutoring invece si configura come metodologia didattica legata maggiormente all'insegnamento di abilità cognitive.

## *Peer education*

1. educazione tra pari: una persona opportunamente formata (educatore paritario) intraprende attività formative con altre persone sue pari, cioè simili quanto a: età, condizione lavorativa, genere sessuale, status, entroterra culturale, esperienze vissute.
2. L'istruzione tra pari rientra nei metodi di apprendimento "a mediazione sociale", come:  
l'apprendimento cooperativo, l'insegnamento reciproco (peer tutoring).

## *I Principi della peer education*

Gli interventi di peer education fanno leva su:

- legame tra similarità percepita, influenza sociale

Fondamento scientifico:

- sentire una qualche comunanza con un'altra persona rendono questa persona un interlocutore credibile
- I pari diventano dei modelli per l'acquisizione di conoscenze e competenze di varia natura e per la modifica di comportamenti e atteggiamenti
- In adolescenza i pari sono gli interlocutori privilegiati cui rivolgersi per cercare informazioni, scambiare consigli, condividere paure ed esperienze
- Tali modelli sono efficaci in misura equivalente se non superiore ai professionisti del settore.

# Peer tutoring

- Definizione: sistema didattico per cui i migliori scolari collaborano con il maestro nell'istruzione dei compagni.
- Dinamica: consiste nel proporre agli studenti di utilizzare le competenze che possiedono per insegnarle ai propri compagni.
- Metodologia: è un metodo basato su un approccio cooperativo dell'apprendimento attraverso il lavoro in coppie o piccoli gruppi di pari
- Fondamento: Impariamo
  - 10 % di ciò che leggiamo
  - 20 % di ciò che ascoltiamo
  - 30 % di ciò che vediamo
  - 50 % di ciò che vediamo e sentiamo
  - 70 % di ciò che discutiamo con gli altri
  - 80 % di ciò di cui abbiamo esperienza diretta
  - 95 % di ciò che spieghiamo ad altri

- I principali vantaggi dell'insegnamento tra pari includono, ma non sono limitati a, i seguenti:
  1. Gli studenti ricevono più tempo per l'apprendimento individualizzato.
  2. L'interazione diretta tra gli studenti promuove l'apprendimento attivo.
  3. Gli insegnanti pari rafforzano il proprio apprendimento istruendo gli altri.
  4. Gli studenti si sentono più a loro agio e aperti quando interagiscono con un pari.
  5. Pari e studenti condividono un discorso simile, consentendo una maggiore comprensione.
  6. L'insegnamento tra pari è un'alternativa economicamente efficiente all'assunzione di più membri del personale.
  7. Gli insegnanti ricevono più tempo per concentrarsi sulla lezione successiva.

## peer tutoring e accoglienza

- Nel caso specifico del peer-tutoring di progetti di accoglienza per i nuovi allievi immigrati, i tutor sono i migliori modelli, i migliori referenti culturali dei nuovi arrivati;
- I tutor stranieri hanno provato di recente la stessa esperienza dell'arrivo in terra straniera, senza linguaggio e senza cultura,
- Questi preziosi tutor possiedono probabilmente codici sociolinguistici e culturali assai simili a quelli dei nuovi arrivati, oltre a condividerne molti aspetti emotivi e affettivi. Sono, almeno potenzialmente, i migliori educatori dei compagni.

- In alcuni istituti di scuola secondaria di primo e secondo grado sono stati individuati alcuni docenti, o anche uno solo, con funzioni di “supervisor”, e un gruppo di studenti, di origine straniera, con esperienze positive e inseriti da anni a scuola, e buona conoscenza della lingua italiana.
- In seguito sono stati formati e selezionati come “tutor” di studenti di origine straniera, loro coetanei e di recente immigrazione.
- Anche studenti italiani, in alcune esperienze, sono formati come “tutor” di compagni di scuola neoarrivati.
- I “tutor” si sentono utili e responsabili nel seguire i nuovi compagni di scuola, il vantaggio educativo è reciproco.

## I soggetti destinatari delle azioni

- **I Bambini e le Bambine 0/6 Anni.**
- La ridotta frequenza della scuola per l'infanzia - e in generale dei servizi educativi 0/6 anni - da parte dei bambini e delle bambine che provengono da contesti migratori rallenta e condiziona la loro integrazione sociale e linguistica.
- Occorre pertanto intervenire con azioni locali, delle scuole e delle istituzioni, di informazione e coinvolgimento delle famiglie immigrate, al fine di rendere consapevoli del valore educativo dell'educazione precoce, in particolare per i piccoli appartenenti a nuclei familiari e comunità in cui si parlano lingue diverse dall'italiano.

# I soggetti destinatari delle azioni

- **I minori stranieri non accompagnati.**
- Tra gli alunni neoarrivati, i minori stranieri non accompagnati rappresentano il gruppo che ha il rapporto più problematico con la scuola, o comunque con l'istruzione di tipo formale.
- Sono per lo più maschi adolescenti che, sebbene protetti dalle convenzioni internazionali e quindi titolari, oltre del diritto ad essere accolti, anche del diritto all'istruzione e alla formazione fino a 18 anni, al raggiungimento della maggiore età possono restare nel paese di accoglienza solo ottemperando ai requisiti di integrazione richiesti per ottenere il permesso di soggiorno.
- Questa condizione giuridica, che si aggiunge all'esperienza spesso traumatica di un'immigrazione, scelta o necessitata, priva del supporto di adulti di riferimento, li rende persone costrette a crescere molto in fretta.

- Stenta ancora a trovare piena attuazione la legge n.47, 2017, Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, che istituisce la figura del “tutore volontario”, un adulto italiano, formato e iscritto in elenchi dedicati del Tribunale minorile, che assegnato al minore, lo accompagna nel suo percorso di integrazione sociale e di istruzione.
- Anche per i minori stranieri non accompagnati la scuola può essere un luogo decisivo di crescita, socializzazione, integrazione, ma spesso è percepito come un tempo ed un investimento non produttivo e di ostacolo ad attività che consentano di rispondere all’esigenza prioritaria di aiutare economicamente le famiglie rimaste nel paese di origine e di realizzare comunque il prima possibile le condizioni per una regolare stabilizzazione nel paese di accoglienza.

# I soggetti destinatari delle azioni

- **I giovani adulti**
- Una parte degli immigrati arriva in Italia in età o con esperienze migratorie che rendono molto difficile l'inserimento nelle scuole del primo e del secondo ciclo.
- Moltissimi hanno però bisogni formativi impellenti e acuti, anche quelli che hanno frequentato per periodi più o meno lunghi la scuola (talora anche l'università) nei paesi di provenienza.
- Tanto più se sono poco alfabetizzati o analfabeti nella loro lingua materna, non conoscono lingue veicolari, hanno avuto esperienze scolastiche limitate o molto diverse da quelle europee.

## La nuova generazione di italiani

- È con le nuove generazioni che vengono alla ribalta alcuni nodi fondamentali per l'integrazione sociale che venivano occultati finché si trattava di immigrati di prima generazione, di cui si poteva immaginare, in una primissima fase, un rientro nel paese d'origine.
- Nell'ambito delle popolazioni immigrate, proprio la nascita e la socializzazione delle nuove generazioni rappresenta una realtà decisiva per la presa di coscienza del proprio status di minoranze insediate in un contesto diverso da quello della società di origine.
- Con essa, sorgono esigenze di definizione, rielaborazione e trasmissione del proprio patrimonio culturale, nonché dei modelli di educazione familiare.